

«Sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Più in alto!

La scelta di un vescovo da parte della Santa Sede è, per il credente, scelta fatta da Dio che si serve degli uomini, dei loro criteri, dei loro atteggiamenti e delle loro preferenze, per attuare il Suo disegno provvidenziale; per i non credenti, la scelta di un vescovo non può non essere un segno di onore.

In ambedue i casi, dunque, il fatto che la Diocesi di Trapani abbia la ventura di vedere un suo sacerdote scelto a conseguire la pienezza del sacerdozio nella consacrazione episcopale, scelto ad essere pastore di una sede episcopale illustre, se non altro per la sua lunga storia, plurisecolare quale è quella di Cefalù, è segno di grazia e segno di particolare distinzione.

Se si aggiungono la notazione di particolare gradimento per gli estimatori di S. E. Mons. Cassisa, sono tanti, i quali hanno visto prescelto un loro amico, per il quale si aggiunge l'affetto della stima ed alla semplice conoscenza, e la motivazione di una scelta nuova alla Diocesi di Trapani che nella sua recente storia di circa un secolo e mezzo non aveva mai avuto la ventura di una tale scelta tra i membri del suo clero, l'avvenimento acquista tale risonanza e toni di giubilo che giustificano appieno e spiegano la manifestazione corale di devozione e di gioia che ha allietato la Cattedrale di Trapani il 24 scorso, quando il popolo gremiva il tempio di ogni categoria di persone, dalle più autorevoli alle più modeste, aveva in viso i segni della commozione ed esprimeva con parole o con atteggiamenti l'intimore soddisfazione e la piena, esultante, della propria letizia.

Certamente l'animo sensibile di S. E. Mons. Cassisa ha colto il sentimento di affetto che lo avvolgeva, il calore di consensi lieti che si riversavano sulla sua persona e ne sarà stato toccato nell'intimo del suo spirito già preso dalla commozione per la scelta operata da Dio.

Sicché l'evento della scelta e della consacrazione episcopale di Mons. Cassisa, la mansione affidatagli di pastore di anime nella pienezza dell'ordine sacerdotale, nella pienezza del sacramento dell'Ordine, rappresenta per tutti, nella Diocesi di Trapani, un fatto che rompe il tessuto grigio di una quotidiana consuetudine per irraggiarsi di luce, di splendida luce dai colori iridescenti e si eleva a più alti pensieri, ad una dimensione spirituale, che ci fa dimenticare l'assillo del nostro quotidiano impegno terreno e trasfigura il nostro pellegrinaggio nell'atmosfera di una realtà più vera e, perciò, più valida in rapporto a valori più veri.

Perciò l'avvenimento ci ha distolti e ci distoglie dalle meschinità di una problematica la quale ha, certamente, la sua presenza strumentale in cospetto ed in rapporto ai valori più veri, ma non ne ha e non può averne la dignità.

Anche per questo motivo, dunque, non intendiamo trattare, nel nostro settimanale colloquio, alcun particolare problema contingente; vogliamo evadere, per un po', dal grigiore, oggi più grigio, dell'ordinaria, tanto problematica nei suoi aspetti, tanto aggraviata nelle sue molteplici vicende, tanto deludente nelle sue molteplici espressioni; vogliamo evadere per elevarci nella soddisfazione e nella letizia accanto allo spirito di S. E. Mons. Cassisa per respirare insieme a lui in una atmosfera nella quale sbiadiscono e anegano i fermenti e le sollecitazioni della terra mentre più azzurro si fa il cielo dell'anima.

Perciò vogliamo qui farci eco del giubilo che ancora commuove il cuore dei trapanesi, perché nella commozione popolare c'è tutta la commozione nostra, di noi e di tutti che siamo popolo di Dio, e a S. E. Mons. Salvatore Cassisa, trapanese vescovo di Cefalù, auspichiamo un cammino che si infiori di grazia, si infiori di opere, in una vita lunga di benedizioni e di affermazioni maggiori che siano di onore a lui e alla diocesi di Trapani, di beneficio alla Chiesa ed al popolo di Dio che la Chiesa gli affida.

A.M.A.

Deciso presso il Ministero del Bilancio

Il 60% dei fondi per l'agricoltura destinato alle regioni del Meridione

La dichiarazione del Sottosegretario al Bilancio sen. Morlino

ROMA — Presso il Ministero del Bilancio — presenti i Ministri La Malfa, Giolitti, Preti, Toros e Ferrari Aggradi, il sottosegretario Morlino ed i rappresentanti delle Regioni, tra i quali il Presidente della Regione Siciliana, on. Giummarra, e l'Assessore al Bilancio, on. Mattarella — ha avuto luogo la riunione della Commissione Consultiva Interregionale per la programmazione economica, convocata nel quadro della consultazione tra Governo e Regioni prima della definitiva messa a punto del piano annuale 1974.

Dopo un esame del problema dei trasporti, che sarà completa. In una successiva riunione, sono stati esaminati quelli dell'agricoltura.

Il Ministro Ferrari Aggradi, dopo aver chiarito ai rappresentanti regionali le esatte dimensioni del «piano carne», ha indicato i criteri di ripartizione dei finanziamenti per l'agricoltura. Secondo l'accordo raggiunto, grazie anche all'intervento dei rappresentanti della Regione Siciliana, è stato deciso che il 60 per cento dei fondi verrà destinato alle regioni meridionali, mentre il restante 40 per cento andrà alle regioni settentrionali.

In pratica le regioni del Sud hanno ottenuto un aumento del 10 per cento, rispetto allo scorso anno, degli interventi sulla base di dati che prevedono fondi di rotazione.

Sulla riunione stessa il Sottosegretario al Bilancio, sen. Morlino, che in qualità di segretario del CIPE segue più direttamente i lavori della Commissione interregionale, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La riunione della Commissione Interregionale — ha detto il sen. Morlino — è stata molto costruttiva in quanto si è fatto un passo avanti nell'iter che stiamo seguendo per il collegamento dei programmi regionali di sviluppo, col piano annuale 1974. Ieri infatti sono stati formulati i prescritti pareri per attribuire alle Regioni circa 460 miliardi destinati all'agricoltura.

In questa occasione si è, per la prima volta, rispettata con puntualità e per tutti gli stanziamenti, la norma che riserva al Mezzogiorno il 60 per cento degli stanziamenti pubblici per cui, in quest'anno, le disponibilità sin qui acquisite per l'agricoltura meridionale, assommano a circa 280 miliardi ai quali dovranno aggiungersi le disponibilità provenienti da leggi speciali già operanti o in corso di definizione. Certo — ha proseguito il sen. Morlino — il complesso delle dimensioni che la spesa pubblica deve assumere per sorreggere una ripresa della nostra agricoltura, ed occorre avvertire, che questa somma, si è raggiunta nel 1974 utilizzando anche gli arretrati di leggi particolari che avrebbero dovuto operare negli anni precedenti. Ma si tratta di somme tutte spendibili in questo 1974 e per quanto disciplinate da norme diverse, consentono alle Regioni di dare una prima organica impostazione ai loro programmi di sviluppo per ciò che attiene all'agricoltura.

Le Regioni possono ora passare alla progettazione concreta.

«Intorno a questi progetti concreti — ha continuato il sen. Morlino — si potranno così coordinare, in sede regionale, i provvedimenti straordinari e aggiuntivi che il Ministro dell'Agricoltura ha già annunciato ed intende definire sollecitamente per la zootecnia. Così quegli altri interventi scaturenti sia dai progetti speciali per la zootecnia e l'irrigazione della Cassa del Mezzogiorno, che dal programma alimentare dell'EFIM e l'attuazione (nonché l'utilizzazione dei rispettivi finanziamenti) delle direttive comunitarie».

Il discorso quindi per l'agricoltura non è chiuso: proseguirà nella stessa sede sia per affrontare in modo più specifico gli ulteriori provvedimenti, sia quando valuteremo gli altri fondi disponibili, sia perché dovrà essere portato avanti — in modo più specifico — il confronto con i concreti progetti delle Regioni. Così dovrà proseguire il dialogo avviato tra il Governo e Regioni in materia di edilizia e di trasporti. Contrariamente a quanto può apparire da una sommaria lettura della stampa di stamane, — ha rilevato il sen. Morlino — discussione sui trasporti non ha affatto registrato uno scontro. La distinzione di comodi è rotazione.

(segue in quarta)

Presso l'Assessorato al Bilancio

Firmati i decreti per gli Enti economici

PALERMO — L'Assessore Regionale al Bilancio, on. Santi Mattarella, ha firmato il decreto che istituisce nel bilancio della Regione i capitoli necessari per rendere operante la spesa autorizzata con la legge regionale approvata dall'Assemblea Regionale relativa alla ristrutturazione degli enti economici e delle provvidenze alla piccola e media industria.

In attesa della definizione della procedura per la contrazione dei mutui autorizzati a parziale copertura finanziaria della legge, con il decreto dell'Assessore Mattarella, inoltrato alla Corte dei Conti per la registrazione, viene assegnata ai capitoli istituiti la somma di 44 miliardi e 800 milioni già disponibili.

In particolare sono destinati all'Ente Minerario Siciliano 20 miliardi e 800 milioni, all'Ente Siciliano per la promozione industriale 23 miliardi ed all'I.R.F.I.S., per le provvidenze alla piccola e media industria, 5 miliardi.

In un clima di grande solennità nella Cattedrale di Trapani

Mons. Salvatore Cassisa consacrato Vescovo

Presenti tutti i Vescovi della Sicilia, il Presidente della Regione, il prof. Antonino Zichichi e le massime autorità Regionali e Provinciali - Il nobile discorso del nuovo Vescovo - Il Sindaco di Trapani gli offre una targa ricordo della Città

TRAPANI — La Chiesa trapanese ha vissuto giovedì scorso una grande storica giornata: uno dei suoi figli migliori, Mons. Salvatore Cassisa, è stato solennemente consacrato Vescovo nella Cattedrale, alla presenza di una folla strabocchevole. Un evento storico perché, come ha ricordato Mons. Michele Manu, guerra che ha commentato il sacro rito, da circa 150 anni Trapani non aveva un Vescovo, l'ultimo essendo stato Mons. Scialabrini, carmelitano, che fu vescovo di Mazara del Vallo e morì nel 1842.

Erano presenti in Cattedrale il Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo e Primate di Sicilia, gli Arcivescovi di Mazara, di Monreale e di Catania e i vescovi di tutte le Diocesi della Sicilia, il Presidente della Regione Giummarra, venuto appositamente da Roma con il prof. Antonino Zichichi, il Presidente dell'Assemblea Regionale Bonfiglio, gli Assessori Regionali Mattarella e Murato, il Senatore Carollo, l'on. Fasino, il Prefetto di Trapani Montesanti, il Presidente del Tribunale Di Girolamo, il Sindaco di Trapani Calamia con larga rappresentanza della Giunta e con il Gonfalone della Città, il Sindaco di Cefalù con una rappresentanza dell'Amministrazione Comunale e con il Gonfalone della Città, il Sindaco di Palermo Marchello, l'avv. prof. Sergio Mattarella, Autorità Civili e Militari di Trapani, Palermo e Cefalù, funzionari regionali, rappresentanti dell'Azione Cattolica delle due Diocesi e tanti e tanti Amici che il pur il vasto tempio non riusciva a contenere.

Il rito, accompagnato dalla Schola Cantorum della Cattedrale e dall'organo il M° Settimio Bulgarella, si è iniziato con la processione del Clero e degli Eccellentissimi Vescovi che dall'ingresso della Cattedrale si sono portati all'Altare. Dopo la liturgia della Parola è incominciata la cerimonia della consacrazione con il canto del «Veni Creator Spiritus». S. Em. il Cardinale Pappalardo e i Vescovi consacranti hanno quindi rivolto a Mons. Cassisa le domande di rito e poi è stato letto il mandato apostolico di nomina. Ad una Assemblea attenta e commossa S. Em. il Cardinale Pappalardo ha quindi illustrato la figura del Vescovo, continuatore della missione degli Apostoli, così, di età in età, è stata conservata nella ininterrotta successione dei Vescovi la tradizione apostolica. Dopo aver ricordato che nel Vescovo, circondato dai suoi presbiteri, è presente in mezzo a noi lo stesso Gesù Cristo, Mons. Pappalardo ha così continuato: «Accogliete con animo grato e lieto questo nostro fratello che noi vescovi, mediante l'imposizione delle mani, rendiamo membro del Collegio episcopale. Redetegli onore, come a ministro di Cristo e dispensatore dei misteri di Dio: a lui è affidata la testimonianza al vangelo di verità, e il ministero dello Spirito e della Santificazione».

Rivolgendosi a Mons. Cassisa il Cardinale gli ha ricordato la grandezza della sua missione che è un ufficio e non un onore, che deve piuttosto servire che dominare, «nella Chiesa a te affidata attendi con fedeltà a custodire, disporre a dispensare i misteri di Cristo. Tu sei stato eletto dal Padre per governare la tua famiglia». Dopo avergli ricordato i suoi doveri pastorali ha concluso il suo nobile indirizzo con la seguente invocazione: «O Padre che conosci gli uomini, concedi a questo tuo servo da breve chiamato all'episcopato che sia pastore del Tuo gregge santo, eserciti il sommo sacerdozio in modo irreprensibile davanti a Te, Ti serva con assoluta dedizione, renda sempre il Tuo volto a noi propizio, offra i doni della Tua santa Chiesa, in virtù dello Spirito del Sommo Sacerdote abbia il potere di rimettere i peccati, contui la missione di maestro, sacerdote e pastore, sia con la sua forza il sostegno della nostra debolezza, la nostra gioia e la nostra letizia».

Dopo un caloroso applauso della folla, il rito si è snodato nella sua mistica sontuosità con le altre domande all'eleto, le preghiere, la imposizione delle mani del Cardinale e degli altri vescovi sul capo dell'eleto, la consegna allo stesso dell'Evangeliario e delle insegne del suo ufficio, la liturgia eucaristica.

Alla fine della concelebrazione S. Em. Mons. Cassisa ha rivolto all'Assemblea la sua parola dicendo:

Eminenza, Eccellenze, Confratelli nel Sacerdozio, Autorità civili e militari, Figlioli di Cefalù, Amici tutti carissimi. Pochi istanti fa, scendendo in mezzo a Voi per iniziare subito

la missione santificatrice — che compete al Vescovo — con il benedire il popolo di Dio, così come vuole la liturgia a conclusione dell'Ordinazione Episcopale, mi sono voluto avvicinare al fonte battesimale di questa Chiesa Cattedrale per baciare. Qui, infatti, con il battesimo, io divenni figlio di Dio; qui, con il Sacramento dell'Ordine, mi fu conferito il Sacerdozio; qui da quasi 25 anni ho svolto le mansioni di Canonico Teologo; qui, questa sera, la S. E. del Cardinale Pappalardo e dagli Eccellentissimi Vescovi della Sicilia, mi è stata conferita la pienezza del Sacerdozio.

Sento, pertanto, impellente il bisogno ed il dovere di elevare pubblicamente dinanzi a questa cospicua e qualificata Assemblea della Chiesa, il mio grato animo all'Altissimo, Datore di ogni bene, il Quale — dirò con la Madonna — «Ha rivolto lo sguardo alla basezza del Suo Servo... grandi cose ha fatto a me Colui che è Potente», pertanto, «il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore!» (cfr. Lc. 1, 46 ss.).

Al Santo Padre Paolo VI, che mi ha dimostrata la Sua fiducia annoverandomi tra i membri del Collegio episcopale ed affidandomi il governo dell'antichissima Cattedra di Cefalù, va la mia perenne gratitudine, l'attestazione sincera della mia profonda venerazione, il mio indissolubile attaccamento alla Rocca di Pietro.

Agli Eminentissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, ai confratelli nel Sacerdozio, in particolare, modo ai Cardinali Carrolo e Pappalardo, ai miei Vescovi Ricceri e Mingo, che mi hanno dato tante prove di stima e affetto; agli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Sicilia, qui presenti, i quali, essendo venuti per imporre le loro mani consacratorie sul mio capo, han-

no venuti dalla diletta Diocesi di Cefalù, per partecipare a questo sacro rito, desidero aprire il mio cuore abbracciandoli tutti

siete il mio gaudio e la mia corona! Il 21 Ottobre u.s., subito dopo che l'Eccellentissimo Presu-

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro

me. Il Suo sarà un servizio reso nella verità e per la verità, nell'amore e con amore. Egli sarà, pertanto, maestro



Inizia il rito della consacrazione episcopale; sul capo di Mons. Cassisa genuflesso il Cardinale Pappalardo impone le mani con l'assistenza di mons. Mingo, Arcivescovo di Monreale e di Mons. Ricceri, Vescovo di Trapani (Foto «Astron»)



Ultimato il rito della consacrazione episcopale e ricevute le insegne Mons. Cassisa siede tra il Cardinale Pappalardo e Mons. Ricceri (Foto «Astron»)



Uno scorcio della gremita Cattedrale: in primo piano da destra il Presidente della Regione Siciliana Giummarra, il Sindaco di Trapani Calamia, il Prefetto Montesanti, il Presidente dell'ARS Bonfiglio, l'Assessore Murato, ed il Sindaco di Cefalù. In seconda fila il Dott. Cordio, il Prof. Zichichi, l'Assessore Mattarella e il Presidente del Tribunale Di Girolamo (Foto «Astron» di Nino Piacentino)

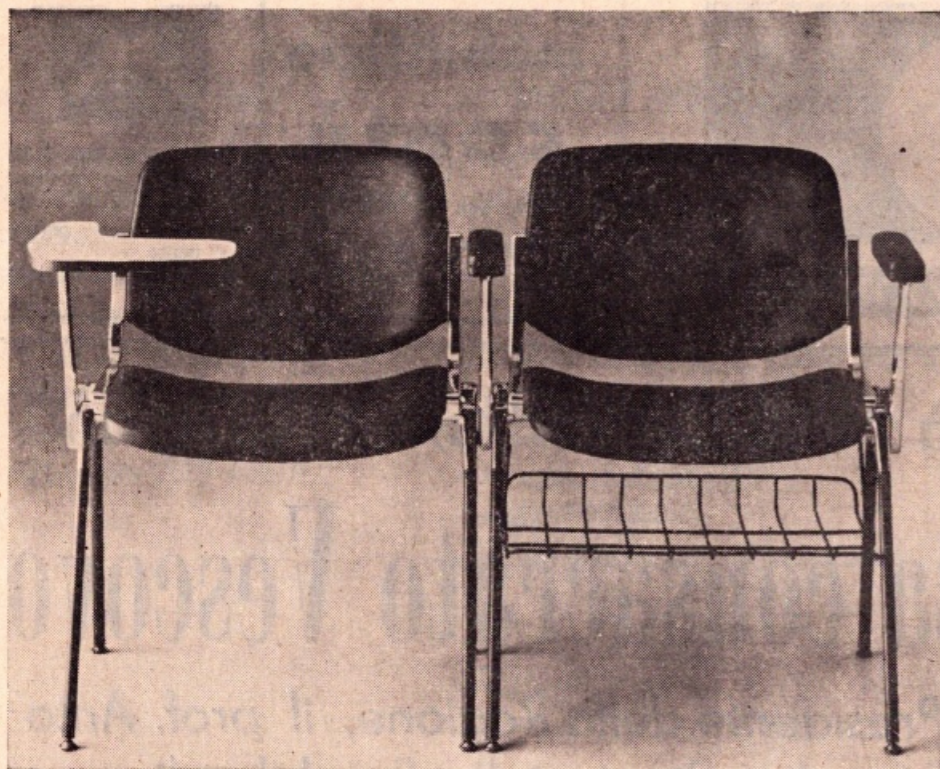
La Dott.ssa La Rosa nuovo Direttore dell'E.P.T. di Trapani

TRAPANI — La D.ssa Caterina Lucia La Rosa, funzionario effettivo all'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo, ha assunto le funzioni di Direttore dell'E.P.T. di Trapani, in seguito ad apposito provvedimento dell'Assessore Regionale al Turismo, On. Prof. Pasquale Malcaluso.

All'atto del suo insediamento, il nuovo Direttore ha ricevuto il saluto augurale del personale e del Commissario Straordinario all'E.P.T. Dr. Domenico Mizio,



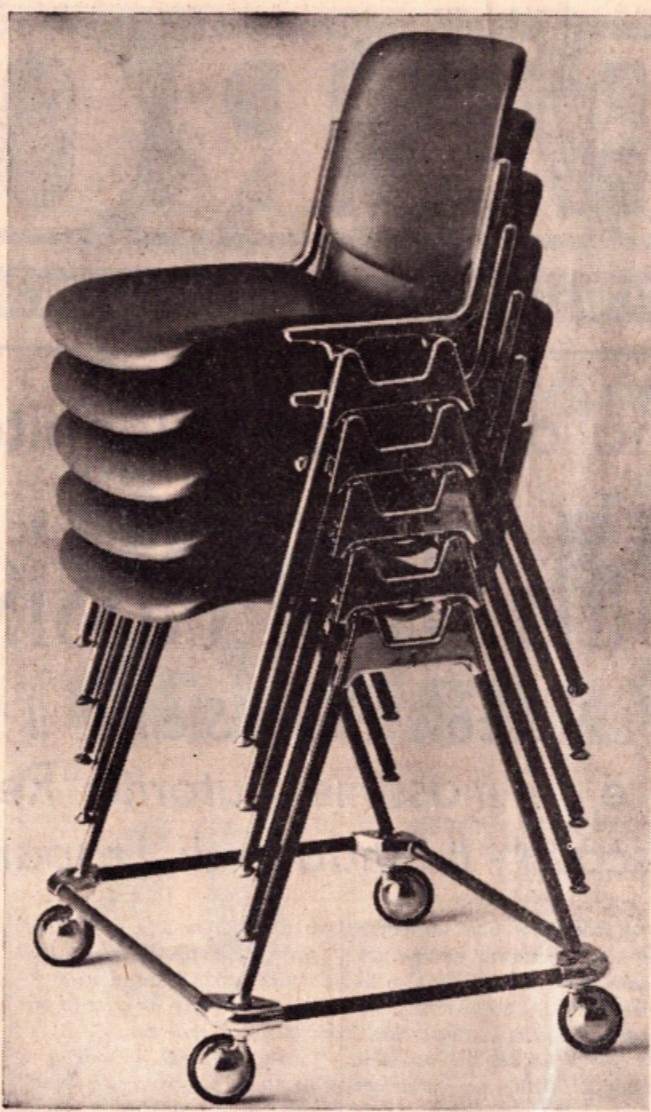
Al Palazzo Comunale il Sindaco Calamia consegna a Mons. Cassisa la targa d'oro della Città. Alla sinistra del Sindaco il Cardinale Pappalardo (Foto «Astron»)



MOBILI PER UFFICIO - ARREDAMENTO - SEDIE AFFIANCABILI SOVRAPPONIBILI, SPECIALMENTE ADATTE PER CONGRESSI CONFERENZE, CENTRI DI CULTURA.

AGENTI PER LA SICILIA:

DITTA R.A.L. - Via Torrearsa, 9 - Telefono 23265 - TRAPANI
DITTA S.A.M.A.R. Arredamenti - Viale Regione Siciliana, 7472
Telefono 519332 - 519409 - PALERMO



ANONIMA CASTELLI

Che cosa succede alla Cassa Mutua artigiani di Trapani?

TRAPANI — Dove sono andate a finire le documentate promesse fatte durante la passata campagna elettorale per l'artigianato? Perché questo virginoso aumento dei libretti per le prestazioni delle generiche, della specialistica e del ricettario della Cassa Mutua per gli artigiani della nostra provincia? Di regola l'esperienza ha rappresentato una valida fonte d'insegnamento, ma oggi ogni regola ha le sue eccezioni e la politica artigianale fatta alla Cassa Mutua di Trapani è tutta un'eccezione alle regole.

lire ciascuno. Insomma una specie di mercati a prezzi unificati. Una cosa sbalorditiva, inaudita. Può esserci una valida spiegazione a tutto questo, in modo da chiarire le equivoche congetture che la stragrande maggioranza fa, non riuscendo a vederne il chiaro? Gli artigiani di Trapani se lo augurano!

GIUSEPPE MUSTAZZA

Trasmissione di copie delle fatture agli Uffici Provinciali I. V. A.

«Il servizio Pubbliche Relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trapani fa presente che, come è noto, ai sensi dell'art. 65 del D.P.R. 26-10-1972, n. 633, i giudici, gli arbitri, i notai, gli impiegati delle pubbliche amministrazioni e gli altri pubblici uffici ufficiali non possono ricevere, in ragione del loro ufficio, fatture da imprese, da artisti e professionisti, se coloro che le presentano e esibiscono non abbiano provato di averne inviato una copia al competente Ufficio I.V.A.

a) riguarda le fatture emesse da imprese, artisti, e professionisti; b) è imposte ai giudici, agli arbitri, ai notai, agli impiegati delle pubbliche amministrazioni ed agli altri pubblici uffici; c) deve essere osservato quando questi ricevono le fatture in ragione del loro ufficio e cioè per compiere atti del loro ufficio, quando operano nell'esercizio delle loro funzioni. La Direzione Generale delle Tasse e delle I.I.I. sugli Affari aveva comunicato, al riguardo, con telegramma n. 500681 del 27-3-73, chiarimenti confermati con circolare n. 32 del 27-4-73.

nel senso che: 1) l'art. 65 del D.P.R. n. 633 non dovesse trovare applicazione nei casi in cui la fattura è presentata e esibita ai fini dell'adempimento delle obbligazioni assunte dalle Pubbliche Amministrazioni; 2) nei rimanenti casi, ai fini della prova dell'avvenuta presentazione al competente Ufficio I.V.A. della copia delle fatture di cui all'art. 65, era sufficiente che l'Ufficio stesso apponesse, sulla esemplare della fattura da restituire al richiedente, il bollo a estensore ad un tim-

(segue in quarta)

NOTIZIARIO DA ALCAMO

Intervista con l'Assessore alle Finanze, Dr. Scurto

Siamo stati ricevuti dall'Assessore alle Finanze, dr. Vincenzo Scurto, per conoscere in profondità i problemi finanziari che travagliano il nostro Comune. Il dr. Scurto fa parte del gruppo consiliare della D.C., ha ricoperto diverse volte la carica di assessore ed è uno studioso di problemi economici. Dopo i rituali convenevoli abbiamo rivolto all'Assessore alle Finanze le seguenti domande: Dr. Scurto può sinteticamente esporci i lineamenti della riforma tributaria con riferimento alla finanza del nostro Comune? La ringrazio per avermi posto questa domanda perché mi consente di parlare del regime transitorio che è già in atto. Il periodo transitorio della legge delega è imperniato essenzialmente sulla istituzione di un apposito capitolo di spesa da iscriversi nel Bilancio dello Stato. Il regime transitorio è così articolato: — Istituzione dell'Imposta Comunale sull'incremento di valore degli immobili; e contemporanea abolizione dell'imposta sullo incremento di valore delle aree fabbricabili. — Istituzione e gestione diretta in economia da parte dei comuni di una imposta comunale di pubblicità. Revisione della composizione e del funzionamento e delle competenze funzionali e territoriali. Infine verrà istituito un fondo, stabilito dalla legge, che sarà impiegato per il graduale e proporzionale risanamento dei bilanci dei comuni e delle province. Assessor, quali saranno i riflessi della riforma tributaria sulla finanza del Comune? Una domanda breve che esigerebbe una risposta lunga, ma io sarò sintetico. I due decreti presidenziali, in attuazione della riforma tributaria, hanno introdotto due nuovi tributi comunali: l'Imposta sulla Pubblicità e l'Imposta sull'incremento di valore degli immobili. Per le pubbliche affissioni si



L'Assessore alle Finanze e al Bilancio del Comune di Alcamo, Vincenzo Scurto

prevede un gettito intorno alle 40.000.000 annue. L'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili ha dato nelle casse comunali fin- DAMIANO BONVENTRE (segue in quarta)

Arte in decadimento

Quando l'avara luce illumina i resti marmorei del grande Bagolino, col viso rivolto verso la mada terra, coperto di fango a causa della pioggia recente, in noi osservatori s'accende una pietà verso il Poeta scomparso, un disprezzo verso i responsabili, li morali del decadimento della nostra arte e del ricordo dei nostri grandi. Dinanzi la figura di Sebastiano Bagolino il nostro intimo viene inondato da un senso di tristezza che abbiamo provato in qualche cimitero verdeggiante in una mattina di primavera. A che serve essere romantici, segnalare dalle colonne di un giornale un busto marmoreo in rovina, quando i responsabili dei nostri destini non sanno cosa sia l'arte, e la poesia? Il busto raffigurante Bagolino era stato collocato tanti lustri fa nell'omonima piazza, ma un giorno col pretesto di restaurarlo fu rimosso dalla sua naturale sede. Oggi ne abbiamo constatato l'indecenza fine. Forse la nostra voce rimarrà in-



Il busto di Sebastiano Bagolino vergognosamente abbandonato

scoltata e si disperderà nell'olimpo delle proteste e delle facili promesse, o forse qualche amministratore mosso da nobili sentimenti ridarà luce all'opera d'arte, la toglierà dal buio inerte che l'avvolge, la sottrarrà dall'angolo dei rifiuti. D. B.

DA CASTELLAMMARE

Incontro-dibattito di «Umanesimo e Cultura»

Il controllo delle nascite, nei suoi aspetti concernenti la morale cattolica e l'etica umana in genere, è stato l'argomento in discussione al IV incontro di «Umanesimo e Cultura», il movimento spontaneo che, nella città del golfo, cura una serie di riflessioni mensili, fra gli intellettuali del luogo, sui temi che maggiormente concernono oggi l'uomo nelle sue dimensioni familiari, ecclesiali e sociali. Il dibattito si è svolto in questi giorni presso l'istituto passionista ed è stato introdotto dal rev. prof. Gaspare Rocco, ordinario di Lettere nel locale liceo classico. Dopo avere esaminato il problema in oggetto scorrendo alcune pagine del magistero pontificio (soprattutto Pio XI, Pio XII e Paolo VI), l'oratore

si è soffermato a delineare la situazione demografica odierna nelle varie parti del mondo ed ha infine condotto la trattazione sul piano della famiglia media oggi tra noi. Ne è seguita una discussione, variamente e molto egregiamente sviluppata, nel corso della quale i presenti hanno espresso e dibattuto le opinioni in materia oggi più diffuse. Tra gli altri, hanno preso la parola Girolamo Buccellato, Pietro Como, Pietro D'Anna, Nino Crociata, Dionisio Mazzare, Diego Ponzio, Giacomo Rondello, Arcangelo Ruggeri, Ignazio Scandariato, Mariella Venza e Carmela Vivona.

La droga in un dibattito dell'A.S.C.I.

I «giovani esploratori» della comunità parrocchiale di «San Giuseppe» hanno organizzato nei

giorni scorsi un dibattito sul triste fenomeno della droga, al termine di una serie di manifestazioni che, scaglionate nel tempo, hanno interessato larghi strati della gioventù castellammarese. Al dibattito hanno preso parte il medico Carlo Barbera, il sociologo Basilio Randazzo e lo psicologo Carlo Carrabino. La discussione, aperta dal dott. Barbera, si è sviluppata molto egregiamente, non solo per la chiara preparazione dei tre oratori, ma altresì per gli interventi, interessanti ed animati, seguiti all'esposizione dei tre specialisti e bene articolati dai numerosi giovani partecipanti (circa duecento ed in genere studenti), presenti anche alcuni professori del liceo classico, del Tecnico e del Magistrale. N.C.

(segue in quarta)

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE
Il contributo della Regione allo sviluppo della vitivinicoltura
La produzione di vini di qualità

Si punta sulla produzione di pochi vini di alta qualità capaci d'inserirsi nel «Gotha» della enologia nazionale, vini di alta qualità che abbiano una funzione trainante per gli altri prodotti, che inesorabilmente saranno commercializzati come vini comuni, anche allo stato sfuso. Abbiamo possibilità immense in questo campo, si tratta di provare e riprovare e selezionare la cospicua varietà di prodotti che il nostro ambiente esprime o meglio che ha sempre espresso, perché anche nei periodi di diverso orientamento appassionati vitivinicoltori riuscivano a produrre autentici gioielli enologici, che sono tuttora classificati tra i più alti valori vitivinicoli italiani. In ordine, infine, al programma da attuare ancora per la nostra ristrutturazione vitivinicola, pensiamo: — di determinare il perimetro (e stiamo incominciando a lavorarlo) delle aree vocate, in coerenza con le nuove direttive produttive; — di valorizzare la ricerca e la sperimentazione, come richiede il peso economico sociale del mare di vigneti esistenti nell'Isola; — di definire, una buona volta, la nostra sperimentazione enologica per l'affinamento e la stabilizzazione dei nostri vini, specialmente per quelli D.O.C. e di qualità. Vogliamo, infine, curare in modo concreto l'aspetto più sensibile dei nostri sforzi, quello relativo alla vendita dei nostri prodotti, perché sarebbe grave errore non definire al più presto una commercializzazione ordinata e coerente. In questa nostra prospettiva di sviluppo globale, vediamo però proiettate di tanto in tanto, ombre inquietanti, a causa di una legislazione sovranazionale che rompendo il tradizionale equilibrio viticolo ed enologico del nostro paese, non ha ancora trovato un idoneo denominatore che possa ricondurre le varie realtà ad un unico tema. Pur tuttavia, consideriamo la regolamentazione CEE positiva, soprattutto per il fatto che essa ha aperto ai nostri prodotti sbocchi impensati. Vero è che la stessa regolamentazione ha contribuito a spingere quasi del tutto l'interesse che il Settentrione d'Italia aveva sempre dimostrato per i nostri prodotti, ma vero è anche che abbiamo esportato nell'area comunitaria, cospicui quantitativi di vino e, quel che più conta, abbiamo cominciato a porre le premesse per una migliore conoscenza dei nostri prodotti creando, persino, stabilimenti di imbottigliamento e centri di vendita in taluni qualificati Paesi della Comunità. Per quanto lodevoli siano questi nostri sforzi, essi rappresentano tentativi di penetrazione nei mercati, dei nostri partners della CEE, ed è evidente che, nella misura in cui saremo capaci di esprimere la nostra serietà e capacità imprenditoriale, sta la possibilità del nostro successo. Non solo stiamo lavorando solo in Francia ed in Germania, che se pure è diversa maniera, sono i mercati più difficili da conquistare, ma anche un po' dappertutto, perché è noto che abbiamo la inderegabile esigenza di esportare annualmente 3-4 milioni di ettolitri di vino, che verosimilmente tra qualche anno potranno essere molto di più. Stiamo cominciando a verificare anche i mercati d'Oltre Atlantico, dove il vino siciliano può trovare un concreto sbocco commerciale. Ma, in definitiva, tutti i nostri sforzi, che si orientano principalmente verso l'area comunitaria, sono condizionati dal disinteresse di chi dovrebbe porre invece tutta la sua attenzione ad una maggiore tutela e valorizzazione, provenienti, dalle diverse aree invocate. Così sorgono i problemi che francamente pensiamo, talvolta, siano estranei ai principi del Trattato e pertanto non facili a risolvere, in quanto incomprensibili nella loro concreta enunciazione. I nostri produttori, come del resto la stragrande maggioranza dei francesi, che lo affermano nella loro Carta del Midi, considerano contraddittoria e chiaramente pericolosa la normativa sulle irradiazioni almetriche minime, naturali ed al consumo, che dà la etichetta di vino ad una gran massa di prodotto, valutabile in qualche decina di milioni di ettolitri, prima esclusa dal mercato. Non hanno nemmeno capito, i nostri produttori, come certi vitigni di uva da tavola siano stati ufficialmente iscritti nell'elenco comunitario delle cultivar di uve da vino. A parte il fatto che con ciò si vanno, innaturalmente, ad immettere sul mercato ingenti masse di vino, che contribuiscono ad affrettare il fatale momento, quando le produzioni stando in bilancia con le utilizzazioni, faranno scattare la tagliola del blocco degli impianti. Tutti questi problemi, sulle gradazioni alcolometriche, sull'uva da tavola che diventa vino

zione, provenienti, dalle diverse aree invocate. Così sorgono i problemi che francamente pensiamo, talvolta, siano estranei ai principi del Trattato e pertanto non facili a risolvere, in quanto incomprensibili nella loro concreta enunciazione. I nostri produttori, come del resto la stragrande maggioranza dei francesi, che lo affermano nella loro Carta del Midi, considerano contraddittoria e chiaramente pericolosa la normativa sulle irradiazioni almetriche minime, naturali ed al consumo, che dà la etichetta di vino ad una gran massa di prodotto, valutabile in qualche decina di milioni di ettolitri, prima esclusa dal mercato. Non hanno nemmeno capito, i nostri produttori, come certi vitigni di uva da tavola siano stati ufficialmente iscritti nell'elenco comunitario delle cultivar di uve da vino. A parte il fatto che con ciò si vanno, innaturalmente, ad immettere sul mercato ingenti masse di vino, che contribuiscono ad affrettare il fatale momento, quando le produzioni stando in bilancia con le utilizzazioni, faranno scattare la tagliola del blocco degli impianti. Tutti questi problemi, sulle gradazioni alcolometriche, sull'uva da tavola che diventa vino

da pasto (che potrebbe trovare la sola utilizzazione nella distillazione), non giovano certamente né al sano commercio, né alla qualità: ma sicuramente sono a favore di chi ha interesse a rendere fumosi i principi della buona qualità, nonché a stimolare la produzione di talune aree, che avendo la possibilità di ottenere rese elevatissime, si curano poco di quel minimo di grado alcolico e di caratteristiche organolettiche, necessari ad ottenere un prodotto se non di qualità, almeno di una certa considerazione. I vitivinicoltori meridionali ed isolani ed anche quelli francesi, non hanno ancora dimenticato i gravissimi fatti del '71 e quelli meno gravi del '72, quando questi vini scorrevano per i mercati; mentre ingenti quantità di ottimo prodotto, quotato sul mercato 620-630 litro ettogrado, erano in stoccaggio, in attesa di essere avviate alla distillazione. Nel 1977, sembrò che l'intero Meridione vitivinicolo dovesse crollare, quando ancora al mese di giugno, le Cantine erano stracolme di vino e la sola Sicilia distillò qualcosa come mezzo milione di ettolitri di prodotto; ma ne avrebbe voluto trasformare di più, se ne avesse avuta la possibilità. Le conclusioni sono ovvie. Mentre le conseguenze sarebbe-

ro gravissime se dovesse consolidarsi il principio, che pare già emergere, anche per quello che abbiamo detto, ad una vocazione quali-quantitativa, debba subentrare quella di attitudine pura e semplice di produzioni quantitative, che basta si adeguino a gradazioni alcolometriche non inferiori a 8°,5 non importi se con caratteri organolettici insignificanti. Noi, da parte nostra, lo abbiamo detto in tutte le sedi e lo ripetiamo oggi, respingiamo decisamente un tale principio, non solo perché scenderemmo tutto il nostro lavoro, di questi ultimi vent'anni, impostato sulle indicazioni della tecnologia più avanzata, ma anche per il fatto che verrebbero ad essere definitivamente intaccati interessi economici e sociali di notevole rilevanza, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia. Sulle norme comunitarie, è da dire, ancora, che non ci soddisfa il regime dei prezzi e degli interventi e crediamo, ragionatamente, che anche gli altri produttori non abbiano motivi di conforto. Eppure tale regime concluda, tra l'altro, di voler stabilizzare i corsi sui mercati, senza determinare al tempo stesso la formazione di eccedenze strutturali. ROSARIO LENTINI (3 - continua)

Un villaggio turistico a Selinunte

CASTELVETRANO — E' stato presentato al Comune di Castelvetrano da parte di una Società privata un progetto dell'importo di 47 miliardi per la costruzione di un villaggio turistico da sorgere a Marinella Selinunte ai due lati del Belice. L'opera è di grande interesse, sia per il notevole impiego di mano d'opera, sia per il rilancio turistico moderno di una zona fra le più prestigiose dell'Isola e dal punto di vista archeologico e dal punto di vista paesaggistico. Le ACLI di Castelvetrano che hanno già nello scorso settembre sottolineato l'importanza dell'opera hanno chiesto, con pubblico manifesto che il progetto venga al più presto discusso ed approvato dal Consiglio Comunale. Intanto le stesse ACLI hanno indetto un secondo convegno per la valorizzazione di Selinunte con la partecipazione di autorevoli rappresentanti del Governo Nazionale e Regionale e della Cassa per il Mezzogiorno. La data del Convegno sarà fissata quanto prima.

Befana a Balata di Baida

In una cornice di fraterna cordialità e di gioiosa festività si è svolta la Befana a Balata di Baida. E' la prima volta che una simile manifestazione si svolge con tutti i carismi dell'organizzazione nella ridente fra-

problemi di Balata. La quale, grazie sempre alla sua sagace operosità vede i suoi abitanti riuniti sotto lo scudo crociato in un encomiabile civismo. Il 6 gennaio svegliatasi con un clima solare primaverile ha



La madrina Sig.ra Mirella Manzo mentre consegna alcuni doni al piccolo Maurizio

visione. Ciò è stato possibile alla perspicace tenacia ed operosa laboriosità del rag. Giovanni Manzo, Consigliere al Comune di Castellammare del Golfo e delegato ad omnia del Sindaco per

visto sciamare per le vie della borgata un nugolo di bambini giulivi e sorridenti, per i quali la giornata iniziava promettente. Ben 120 pacchi sono stati distribuiti del valore di circa 2.000 lire cad.

L'angolo previdenziale

Gli aumenti delle pensioni

In occasione della corresponsione della prima rata di pensione per il corrente anno 1974, viene erogato anche l'aumento del 9,8 per cento, spettante dall'1 gennaio 1974 per effetto della perequazione automatica, sulle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e delle gestioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, liquidate con decorrenza anteriore all'1 gennaio 1973. Pertanto i nuovi importi dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali sono i seguenti: L. 34.750 per i pensionati dell'OGB dei lavoratori dipendenti di età inferiore ai 65 anni; L. 37.050 per i pensionati dell'OGB dei lavoratori dipendenti di età pari o superiore ai 65 anni; L. 30.800 per i pensionati delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi di qualunque età; L. 20.850 per i titolari di pensione sociale.

All'atto della corresponsione della prima rata di pensione per il corrente anno, tutti i pensionati riceveranno i nuovi fronspezzi (Modd. O. bis) che, in caso di prestazioni d'opera retribuita alle dipendenze di terzi, dovranno essere esibiti al datore di lavoro per effettuazione delle trattenute di legge. A partire dall'1 gennaio 1974 le rate di pensione verranno corrisposte al netto delle seguenti detrazioni: a) di L. 20 mensili per trattenuta a favore dell'Opera nazionale pensionati d'Italia (O.N.P.I.); b) dello 0,50 per cento delle quote mensili di pensione non eccedenti L. 100.000, al netto delle maggiorazioni per familiari a carico, qualora sia stata rilasciata delega all'INPS per la riscossione dei contributi sindacali; c) del 10 per cento a titolo di acconto provvisorio, per l'imposta sul reddito delle persone fisiche sulla quota di pensione eccedente L. 92.000 mensili.

Relativamente alla ritenuta dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, i pensionati di tutte le categorie, ad eccezione dei titolari di pensione sociale, riceveranno, al più presto, un modulo di dichiarazione che, debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere restituito, avendo cura di non piegarlo o sguaiarlo, all'Ufficio pagatore entro 15 giorni dalla consegna. Sulla base di tale dichiarazione e tenuto conto dell'ammontare della pensione, l'INPS stabilirà se è la ritenuta di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e, in caso positivo, accerterà il diritto alle detrazioni di imposta di L. 36.000 spettanti al pensionato a titolo proprio e di L. 36.000 per il coniuge a carico, oltre alle detrazioni alle quali eventualmente diritto per altri carichi di famiglia. GRIMM

Culla

La casa del nostro amico Dr. Dino Grimaudo, consigliere comunale e direttore del Calzaturificio Siciliano, è stata allietata dalla nascita della secondogenita alla quale è stato imposto il nome di Maria Antonella. All'amico Dino e alla sua gentile consorte Signa Franca, i nostri più affettuosi salleggiamenti, alla piccola Maria Antonella gli auguri migliori di lieto sereno avvenire. N.C.

IL FARO
direzione/redazione/amministr./pubblicità
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile ANTONIO CALCARA
redattore capo GIUSEPPE NOVARA
redattore BALDO VIA
redazione palermitana RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611
ABBONAMENTI
Annuo L. 4.000
Sostenitore L. 10.000
Benemerito L. 20.000
conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis
pubblicità non superiore al 70%
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m;
professionali: L. 100 m/m;
finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.
stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Una conferenza del Presidente dell'U. N. C. I.

Il collezionismo e la vita moderna

Rilevata l'esigenza che il collezionismo si orienti verso l'abbandono di tutti i suoi aspetti prettamente individualistici per inserirsi validamente nella vita socio-educativa-culturale della Nazione - Indispensabile in tal senso il contributo della scuola, dei musei e delle associazioni culturali

«Le attuali caratteristiche e le funzioni del collezionismo, nonché le sue relazioni con alcuni determinati settori della cultura» è stato il tema di una conferenza tenuta all'Istituto Accademico di Roma dal ten. col. dott. comm. Alessandro Gasparinetti, presidente dell'Unione Nazionale Collezionisti d'Italia, ente per la diffusione e la valorizzazione del collezionismo in Italia e per le relazioni e gli scambi collezionistici con l'estero.

LA SCUOLA

Per quanto concerne la «scuola» è evidente come essa offra il terreno più favorevole e propizio per avviare i giovani al collezionismo: le cosiddette «ricerche», i «collages» e simili sono già un principio ed in molti casi, grazie anche all'iniziativa degli insegnanti, hanno dato e danno tutt'ora risultati alquanto soddisfacenti. Ma è chiaro che ciò non basta: si tratta di un inizio che va incrementato e sotto molti aspetti migliorato.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.



Una bella «fiancata» dipinta da Domenico Di Mauro di Aci Sant'Antonio, in provincia di Catania, considerato il maggior pittore vivente di carretti siciliani. Il collezionismo di oggetti d'arte popolare si va sempre più diffondendo proprio mentre le tradizioni artistiche di carattere locale tendono a spegnersi

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

Infatti questa specie di «avvio» scolastico al collezionismo, o perlomeno alla raccolta di soggetti in modo sistematico, si realizza e si esaurisce quasi sempre nelle scuole inferiori e medie: nelle successive ha ben poche applicazioni mentre è proprio in esse che andrebbe, invece, migliorato e completato con altre applicazioni concrete come le «visite guidate» a Musei non a titolo eccezionale ma secondo un programma organico, mostre scolastiche periodiche, partecipazione degli allievi a mostre indette da associazioni varie e simili iniziative.

RIVISTE

Auguri a «Casa mia»

E' uscito il primo numero della rinnovata rivista «CASA MIA» edita da Sacerf e diretta da Rosario Velardi e Tonino Zito.

La nuova impostazione data dal Telestar, ha dato alla rivista, già al suo V anno di vita, la possibilità di emergere nella vasta problematica cattolica siciliana e di portare quel vasto contributo di fermenti che la Voce Nostra, per diversi motivi, non ha saputo dare ai suoi lettori come nell'Editoriale del nuovo numero.

Collaboratori della nuova Casa Mia sono autorevoli professori universitari e funzionari che fanno capo al Cenacolo di Cultura del Ranchibile diretto dal prof. Calogero Bonavia.

Non possiamo che augurare alla rivista di «Padre Luigi Alessi» di proseguire lungo il difficile cammino della polemica cristiana con forza di coraggio e luminosità tale da superare secoli di vita.

Intanto i nomi di cui la rivista si pregia lo fanno capire.

Una comunità di 200 professori universitari al servizio della cultura un prestigio mondiale

uno stile fatto di precisione, di adempienza, di signorilità

la verità anteposta al profitto

Le ricorda le sue opere, senza confronto per contenuto e prezzo

ENCICLOPEDIA ITALIANA

LESSICO UNIVERSALE ITALIANO

ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA

IZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

ENCICLOPEDIA DANTESCA

STORIA DI MILANO

e, di prossima pubblicazione, ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da G. Treccani

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA Piazza Paganica 4 Roma

Il cinema alla scoperta delle metamorfosi nella famiglia d'oggi

Il naufragio dell'uomo nei panni del maschio

La «grande disfatta storica del sesso femminile» — per dirla con Engels — dopo il trionfo del patriarcato — si può far coincidere con l'avvento della proprietà privata. L'uomo divenuto padrone di terre e di schiavi, schiavizzò la donna.

Se questo, in parte, si è verificato, prova che la donna ha infilato la strada giusta. Ma l'uomo come ha reagito, prendendo coscienza che non è più il «re», all'interno della famiglia?



Valentina Cortese e Gabriele Ferzetti in una scena del film «Appassionata» diretto da G.L. Calderone

Oggi come oggi, siamo testimoni di cronache di ogni genere riguardo la famiglia, intesa come nucleo compatto. Il cine-

ma che è, sul piano della scoperta del costume, forse il mezzo più attento a cogliere ogni «momento» storicamente importante non poteva dunque ignorare.

«la famiglia». Infatti un gioielliere regista debuttante, Gian Luigi Calderone, formatosi alla scuola di Pier Paolo Pasolini, ci presenta un'opera che è un momento storico importante non poteva dunque ignorare. (Herald Press Agency).

I LIBRI L'autore vorrebbe la vita come un Eden

«Povero ma libero» di G. Caravati

Giuseppe Caravati, nato a Ippona (Varese) nel 1931, è un autodidatta. La guerra e varie circostanze familiari gli impedirono di frequentare studi superiori, anzi lo costrinsero a più umili e svuotati lavori.

Egli, dotato di una sensibilità non comune, spesso disilluso, scrive per intimo impulso del suo animo tormentato, fra l'altro, dal mistero della vita e da quello non meno profondo della morte, non pago della società

in cui vive, bramoso di amore, di libertà e di giustizia. Nel suo recente libretto «Povero ma libero» (Ed. Virgilio, Milano, 1973) si nota subito un percorso autobiografico.

Il secondo capitolo intitolato «La nostra pietà» è quello in cui Paolo riflette sulla miseria umana, sui sentimenti sbagliati, sull'importanza del donare in silenzio, sulla inutilità di aver pietà senza soccorrere o dare solo tanto ciò che non serve.

Il primo capitolo, dal titolo «Un gorgo di flutti amari», nel pretesto narrativo è una fuga notturna dalla realtà della vita, dagli egoismi, dai soprusi, mentre ben altre le teorie di Paolo sulla vita, ma tuttavia egli è costretto a camminare nel buio, tormentato da tanti perché.

Il terzo capitolo, dal titolo «I giorni della vita» è un capitolo delle riflessioni sullo svolgersi della vita di Paolo e sulla vita degli altri, su tanti problemi insoliti o risolti in vista del dio danaro, sulla brevità della esistenza, sul futuro dopo la morte, sul dramma di ogni uomo, sulla dignità umana, sulle miserie umane, sulle vittime delle guerre, sugli egoismi, sulla furberia dei tanti truffatori a discapito dei buoni e degli umili.

Il quarto capitolo, dal titolo «La piccola Elena», è un capitolo della vita di Paolo, della sua bellezza dell'altruismo, specialmente quando egli parla della piccola Elena, figlia di nessuno, destinata alla cecità. E ciò nonostante le amarezze provate per la incomprendenza degli uomini, per la cattiva interpretazione del suo agire, della sua generosità, del suo desiderio di un mondo in cui regni la libertà, la dignità, la fratellanza.

Il capitolo «L'attesa», l'ultimo, ci mostra Paolo, fatiscente, rinchiodato in un cimitero, eludendo la sorveglianza del custode. E nel luogo di profondo silenzio e solitudine trova tranquillità. Ma lo assalgono ancora mille interrogativi sulla esistenza umana, sul senso della vita, sul regno oltre la morte. In quell'attesa maledetta spera che si tolga il velo alla verità, alla realtà che tronca ogni speranza, ogni potere, ogni ingiustizia, ogni miseria. Rivede Monica, pensa al suo perduto amore e finalmente il suo pensiero corre ad un Essere Supremo. E qui le sue riflessioni sulla fede e

Il nostro maggiore regista dei «western all'italiana» Sergio Leone è voluto rimanere dietro le quinte per divertirsi e divertirci. Difatti il suo nome figura fra i titoli di testa soltanto come autore del soggetto, che egli ha voluto sottolineare «idea».

Se l'idea è stata quella di divertire le platee vuol dire che questa è stata magnifica. «Il suo nome è Nessuno» è un western scanzonato, fraccassano ma non del tutto nuovo. Western sciacchierati come il suo interprete Terence Hill, al secolo Mario Girotti, meglio conosciuto come «Trinità» del quale nel film conserva tutte le caratteristiche.

Siamo nell'Ovest del 1889. E' la storia di un'amicizia tra un leggendario pistolero (Henry Fonda) e un giovane scavezzacollo, abilissimo nello usare le pistole e menar le mani. Il primo vuole lasciare il West per l'Europa mentre il secondo, che di quel mitico eroe ne ha fatto il suo idolo, lo costringe a restare per farlo cimentare in un'impresa talmente titanica da inserirsi sui libri della storia del West. Essa consiste nell'affrontare da solo l'intero «mucchio selvaggio» (una banda formata da 150 uomini) asservito al «vilain» di turno, che ha ucciso suo fratello. L'impresa viene portata a termine ma i due amici finiranno per affrontarsi in un

duello. Chi vincerà? Il pistolero romantico o il nuovo pivezzo? Un finale a sorpresa non viene mai rivelato. Giusto?

Se avete visto il film auguratevi che in tutta la vostra vita non incontriate un tipo simile al protagonista del film.

Si tratta di una commedia brillante diretta dal francese Edouard Molinaro, film che vede riuniti Lino Ventura e Jacques Brel, i fortunati interpreti de «L'avventura» e «L'avventura».

Ad avere l'appellativo del titolo è Jacques Brel, il quale in una camera d'albergo, afflitto dall'abbandono della moglie, decide di suicidarsi. Questo suo tentativo complica il piano di un killer (Lino Ventura) suo vicino di camera, il quale per conto di una organizzazione criminale deve uccidere dalla sua finestra un pericoloso testimone che in quello stesso giorno deve recarsi in tribunale a deporre.

Questa non è altro che la premessa del film in quanto la vicenda subirà numerosi risvolti divertentissimi che alla fine condurrà i due in prigione.

Edouard Molinaro, regista di sponibilissimo ad esperienze varie, con «Il rompicabele» ha diretto il migliore dei tanti film brillanti diretti fino ad oggi, alcuni dei quali con il simpatico Louis De Funès.

Ottima l'interpretazione di Jacques Brel, formidabile quella di Lino Ventura.

Delon, produttore del film, si è riservata la parte del leone, ma la zampata finale è sempre del grande Gabin a darla. Delle attrici spiccano Mismi Farmer e Ilaria Oechini, un'altra attrice italiana, dopo Lea Massari, in cerca di migliore fortuna in terra straniera. Musiche di Philippe Sarde.

Fortuna che sono riuscito a vederlo in tempo. A Trapani i gestori amano proiettare per intere settimane solo un film di cassetta mentre gli altri ritengono sia sufficiente tenerli in vetrina. Fanno bene o sbagliano? Ai posteri...

Chi si aspetta di vedere un film poliziesco o d'azione da mozzare il fiato per la presenza di Alain Delon e Jean Gabin, i protagonisti de «Il clan dei siciliani», rimarrà deluso. «Due contro la città», infatti, è una requisitoria contro l'amministrazione carceraria e giudiziaria nonché contro la pena di morte. E' un film, insomma, che non nasconde ambizioni sociali. A dirigerlo è José Giovanni, il regista del film su menzionato, che anni addietro incontrò il fa-

sempre paziente, comprensivo e pronto a impartire consigli ai collaboratori, siano essi tecnici, divi o comprimari.

Formatosi nei cineclubs e nell'ambiente dei «Chaiers di cinema», dove divenne uno dei critici cinematografici più in vista, François Truffaut con «Effetto notte» ha realizzato un suo desiderio, portando a termine un esaltante omaggio al mondo della cellulosa. Rimane il miglior film del cinema francese di quest'anno e un capolavoro che mancava nella casistica del cinema.

Fortuna che sono riuscito a vederlo in tempo. A Trapani i gestori amano proiettare per intere settimane solo un film di cassetta mentre gli altri ritengono sia sufficiente tenerli in vetrina. Fanno bene o sbagliano? Ai posteri...

Chi si aspetta di vedere un film poliziesco o d'azione da mozzare il fiato per la presenza di Alain Delon e Jean Gabin, i protagonisti de «Il clan dei siciliani», rimarrà deluso. «Due contro la città», infatti, è una requisitoria contro l'amministrazione carceraria e giudiziaria nonché contro la pena di morte. E' un film, insomma, che non nasconde ambizioni sociali. A dirigerlo è José Giovanni, il regista del film su menzionato, che anni addietro incontrò il fa-

sempre paziente, comprensivo e pronto a impartire consigli ai collaboratori, siano essi tecnici, divi o comprimari.

Formatosi nei cineclubs e nell'ambiente dei «Chaiers di cinema», dove divenne uno dei critici cinematografici più in vista, François Truffaut con «Effetto notte» ha realizzato un suo desiderio, portando a termine un esaltante omaggio al mondo della cellulosa. Rimane il miglior film del cinema francese di quest'anno e un capolavoro che mancava nella casistica del cinema.

Fortuna che sono riuscito a vederlo in tempo. A Trapani i gestori amano proiettare per intere settimane solo un film di cassetta mentre gli altri ritengono sia sufficiente tenerli in vetrina. Fanno bene o sbagliano? Ai posteri...

Chi si aspetta di vedere un film poliziesco o d'azione da mozzare il fiato per la presenza di Alain Delon e Jean Gabin, i protagonisti de «Il clan dei siciliani», rimarrà deluso. «Due contro la città», infatti, è una requisitoria contro l'amministrazione carceraria e giudiziaria nonché contro la pena di morte. E' un film, insomma, che non nasconde ambizioni sociali. A dirigerlo è José Giovanni, il regista del film su menzionato, che anni addietro incontrò il fa-

sempre paziente, comprensivo e pronto a impartire consigli ai collaboratori, siano essi tecnici, divi o comprimari.

Formatosi nei cineclubs e nell'ambiente dei «Chaiers di cinema», dove divenne uno dei critici cinematografici più in vista, François Truffaut con «Effetto notte» ha realizzato un suo desiderio, portando a termine un esaltante omaggio al mondo della cellulosa. Rimane il miglior film del cinema francese di quest'anno e un capolavoro che mancava nella casistica del cinema.

Fortuna che sono riuscito a vederlo in tempo. A Trapani i gestori amano proiettare per intere settimane solo un film di cassetta mentre gli altri ritengono sia sufficiente tenerli in vetrina. Fanno bene o sbagliano? Ai posteri...

Chi si aspetta di vedere un film poliziesco o d'azione da mozzare il fiato per la presenza di Alain Delon e Jean Gabin, i protagonisti de «Il clan dei siciliani», rimarrà deluso. «Due contro la città», infatti, è una requisitoria contro l'amministrazione carceraria e giudiziaria nonché contro la pena di morte. E' un film, insomma, che non nasconde ambizioni sociali. A dirigerlo è José Giovanni, il regista del film su menzionato, che anni addietro incontrò il fa-

sempre paziente, comprensivo e pronto a impartire consigli ai collaboratori, siano essi tecnici, divi o comprimari.

Formatosi nei cineclubs e nell'ambiente dei «Chaiers di cinema», dove divenne uno dei critici cinematografici più in vista, François Truffaut con «Effetto notte» ha realizzato un suo desiderio, portando a termine un esaltante omaggio al mondo della cellulosa. Rimane il miglior film del cinema francese di

RIPORTI

MONS. CASSISA

(segue dalla prima)

e della missione divina di cui è investito — e che lo fanno con il Cristo, Mediatore per antonomasia tra Cielo e terra — non possono farle obliare al Vescovo, che Egli è un segregato, costituito, istituzionalmente vocato per servire, potremmo sinteticamente dire di lui, che è un esproprio per pubblica utilità.

Non per nulla il Cristo, prima di affidare a Pietro il mandato di supremo Pastore nel pasce i Suoi agnelli e le Sue pecorelle, chiese e pretese dall'Apollonio, per ben tre volte, un singolare, diremmo meglio, un eccezionale attestato di amore: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di questi?»

E' fin troppo evidente che sulla maggiore capacità e sulla maggiore disponibilità all'amore, il Cristo intende fondare la stessa possibilità di realizzare il servizio di condurre ai pascoli il gregge, cioè il popolo di Dio. Giustamente, pertanto, il Cristo unisce in un binomio inscindibile Autorità e Servizio, cogliendo così la vera causa formale, l'elemento essenziale che contemporaneamente specifica, qualifica, legalizza l'esercizio del pastore. Il servizio in favore dei fratelli.

Sempre, ma specialmente in questi nostri tempi di grandi trasformazioni — tutti lo affermano — in chi sta a capo, viene richiesta un'immensa capacità donativa di amore, per una non minore esigenza di sacrificio, nel quale e con il quale si attualizza il servizio.

Le preghiere perseveranti innalzate al Signore, le opere compiute, le sofferenze e le umiliazioni subite ed offerte al Signore, spesso nel silenzio e nel nascondimento da parte di tante anime buone (e delle quali almeno in parte sono tenuto a conoscenza), hanno avuto di mira l'attrarre su di me, novello Pastore, all'alba della mia missione pastorale, l'abbondanza dell'indispensabile grazia divina, perché il mio lavoro possa riuscire fecondo e fruttuoso.

Ne ringrazio tutti e di tutto cuore, perché ciò mi è di sommo conforto, di prezioso sostegno ad essere un buon servitore della causa divina, ciò mi sarà certamente di sprone notevole per non deludere le giuste attese riposte su di me dalla Chiesa e dalle anime.

E' seguito poi un ricevimento al Palazzo Comunale, dove il Sindaco Calamia ha rivolto a Mons. Cassisa, a nome della Città, un indirizzo di compiacimento e di augurio ed ha offerto una targa d'oro ricordo. Mons. Cassisa ha ringraziato assicurando che porterà tutti nel cuore e che, nella sua delicata missione, vorrà essere sostenuto dalla preghiera e dall'affetto di tutti.

AGRICOLTURA

(segue dalla prima)

petenza che si è realizzata tra Regioni e Amministrazione centrale in questo settore, pone indubbiamente problemi di coordinamento che se esistevano anche prima, ora sono diventati più urgenti ma anche più evidenti; da una parte per questa più netta definizione di competenze e dall'altra perché i cambiamenti verificatisi nella struttura reale del Paese e le difficoltà più immediate, rendono urgente l'elaborazione di una organica politica dei trasporti adeguata alle cresciute esigenze di mobilità dei cittadini e dei lavoratori al volume delle merci da trasportare, al diverso rapporto che il trasporto pubblico deve conseguire rispetto al trasporto privato. Sono esigenze maturate nel corso di questi anni ma che le ultime vicende hanno reso più pressanti.

«La profondità del dibattito — ha proseguito il sen. Morlino — ha fatto emergere dei dati positivi: la consapevolezza che l'Amministrazione centrale ha delle sue accresciute responsabilità per quanto attiene al rilancio delle FF.SS. alla quale si accinge a far fronte col nuovo piano decennale, e l'immediata ed il rigore con cui le Regioni hanno imposto le loro competenze in materia di trasporti automobilistici e di ferrovie secondarie e di necessario coordinamento che debbono realizzare con le competenze proprie dei Comuni inquadrando nella loro responsabilità generale in ordine territoriale e sociale».

«Abbiamo quindi — ha detto Morlino — ancora un lungo cammino da percorrere, ma che dobbiamo fare in tempi molto ravvicinati perché, per i trasporti come per la politica della casa e dell'edilizia sociale, per l'agricoltura, si tratta di rispondere ad esigenze acutamente avvertite dai più vasti strati sociali e quella — che ugualmente conta — di far svolgere la spesa pubblica, effettivamente erogata entro il 1974, la sua funzione

propulsiva dell'economia generale del Paese. Nonostante perciò le difficoltà oggettive e quelle con cui difficoltà sono rappresentate, — ha concluso il senatore Morlino — andremo avanti con il rigore di un metodo che tutti hanno — proprio per ciò — mostrato di apprezzare. Questo metodo consente di dare concretezza all'espansione dell'autonomia regionale, di consolidare un dialogo costruttivo e non conflittuale tra Amministrazione centrale e Regioni, di assicurare con il rilancio della programmazione una direzione efficace della politica economica».

COLLEZIONISMO

(segue dalla seconda)

po Libero» (o qualcosa di simile) di cui mesi o sono si parlò ma di cui, francamente, ignoro gli effettivi compiti ed in particolare le deliberazioni di massima se non i primi risultati concreti.

Concludendo il presidente dell'UNCI ha rilevato che anche in Italia il collezionismo ha ora un'ampia diffusione, indipendentemente da certe manifestazioni, capricciose ed esibizionistiche, del tutto transitorie, anche tra i giovani e spesso i giovanissimi: spetta ora allo Stato incoraggiarlo e diffonderlo il più largamente possibile, in ogni classe sociale nessuna esclusa, anche e soprattutto perché esso divenga un fattore di progresso culturale.

A questa azione, la nostra Unione è pronta a dare il suo pieno ed entusiastico contributo in base all'esperienza ormai acquisita in oltre vent'anni di interattività su questa attività.

INTERVISTA SCURTO

(segue dalla seconda)

nora l'importo di L. 22.885.380. Penso di essere stato abbastanza esplicito.

Mi consenta un'ultima domanda.

La prego faccia pure, sono a disposizione sua e dei lettori.

Quel è il suo parere sul preventivo 1974?

L'applicazione della riforma tributaria ha favorito di molto le nostre finanze. Il preventivo non si presenta in equilibrio e quindi l'Amministrazione è costretta a far ricorso ad un mutuo di ripieno.

L'incidenza maggiore sulle spese 1974 è dovuta agli aumenti di retribuzione al personale dipendente.

I pochi tributi che restano in gestione diretta al Comune vanno revisionati in tempo utile ed adeguati all'importanza degli attività economiche generatrici, per la spesa raccolta rifiuti, il cui rendimento dovrà raggiungere almeno 294.000.000 annui, pari cioè ai due terzi della spesa che il Comune sostiene per il servizio di nettezza urbana di 442 milioni.

Infine aggiungo che le tariffe cimiteriali vanno revisionate ed adeguate al momento. Penso di avere fornito a lei ed ai suoi lettori elementi sufficienti sull'attuale momento finanziario.

Ringraziamo il giovane Assessore alle Finanze, dr. Vincenzo Scurto, per la sua appassionata esposizione tecnica dei problemi finanziari del nostro Comune.

DA CASTELLAMMARE

(segue dalla seconda)

Ci sembra tuttavia di dover rilevare che una discussione appassionata ed esauriente del fenomeno della droga, non può limitarsi solo ad un esame dei suoi pur importantissimi risvolti medici e socio-psicologici, ma, come del resto ogni altro problema concernente l'uomo nel suo divenire, crediamo non si possa prescindere da una riflessione anche di carattere squisitamente etico. Per questo motivo riteniamo che l'iniziativa, lodevole e degna di incoraggiamento, abbia potuto essere meglio integrata e portata a termine dalla parola, senz'altro illuminante, di un esperto di teologia morale.

Congratulazioni a Suor Faustina

Suor Faustina Mazarino, superiora dell'Istituto della Misericordia e della Croce «Regina Elena» di Castellammare del Golfo, ha festeggiato, nei giorni scorsi, il 50° anniversario di vita religiosa, rinnovando i voti perpetui alla presenza del Vescovo di Trapani mons. Francesco Ricceri e di una grande assemblea di fedeli (parenti, sorelle, amici ed estimatori) nella cappella dell'Istituto da 13 anni affidato alle sue eccellenti capacità di governo. Alla santa celebrazione eucaristica, presieduta dal Pastore della diocesi, hanno preso parte i sacerdoti Amato, Giunchiglia, Navarra, Romano e Ruggeri. Erano presenti, tra i numerosi intervenuti, il sindaco della città del golfo Barbara e con la consorte, il



IL FARO SPORT



CALCIO Trapani - Casertana: 1 - 0

Il Trapani risorge!

Con una superba prova d'orgoglio il Trapani ha messo a tacere le polemiche scoppiate all'indomani del «disastro» del 6 gennaio e quanti lo volevano già in piena crisi tecnica. Gli sportivi tirano finalmente un sospiro di sollievo e tutto l'ambiente granata accenna ad un timido sorriso. Si stenta a credere che il violento temporale abbattutosi sul Trapani all'inizio dell'anno sia improvvisamente cessato e sia tornato a splendere il sole.

Per come previsto, Trapani-Casertana è servita a chiarire le reali condizioni della compagine granata la cui prestazione ha fatto capire a chiare lettere che la gara col Matera rappresenta un capitolo a se stante, raccapricciante quanto si vuole ma sempre un fatto isolato pur se molto significativo... Si è trattato dunque di un automatico ridimensionamento di una squadra e di un ambiente non preparati psicologicamente a recitare il ruolo di leader in un torneo che stronca inesorabilmente ogni ingenuo o fortuito tentativo di scaldare la vetta da parte di squadre non sorrette da solide fondamenta di carattere tecnico-agonistico e psicologico.

Per fortuna il Trapani ha saputo trarre utili insegnamenti dalla dura lezione impostagli dal Matera e ciò è valso a farlo riemergere presto dal profondo baratro in cui era precipitato fra lo sconforto dei suoi sostenitori. Un'altra prova negativa contro la Casertana avrebbe segnato davvero l'inizio di una gravissima crisi che immancabilmente avrebbe coinvolto tutto l'ambiente (impreparato anche ad un tale evento), con gravissimo quanto immeritato conseguenze negative per il sodalizio di corso Italia.

Che gli atleti granata avessero preso utile insegnamento da questo brutto periodo lo si era capito subito dopo il loro rientro in sede da Torre del Greco. A proprio spese (ma domenica il presidente Romano, soddisfattissimo della prova dei suoi ragazzi, ha dichiarato che pagherà tutto lui) sono andati infatti in ritiro a Pizzolungo, c'è chi dice

a meditare sulle proprie colpe ed a concentrarsi per la gara di domenica e c'è chi dice per schivare le critiche dei tifosi. Comunque sia, è stata una mossa azzeccatissima, diplomaticamente perfetta, tanto da essere considerata dai sostenitori come il primo passo della squadra verso la riconciliazione col suo pubblico. E così domenica sono ricomparsi sulle gradinate del «Provinciale» le solite trombe e gli striscioni granata.

Soprattutto si è rivisto in campo un altro Trapani, proprio quello che i tifosi granata vorrebbero vedere ogni settimana nei campi di calcio. Eppure sembrava un lotta impari, un risultato scontato in partenza. La Casertana, fresca di primato, scendeva al «Provinciale» in formazione-tipo schierando al centro dell'attacco quel Fazzi che rappresenta la sua carta vincente. La compagine di Piccinini dal canto suo si presentava in formazione rabberciatissima per le forzate assenze di De Francisci, Nicotelli, Pescosolido, Galletti e Michelini.

Come mai allora questa vittoria?

Semplice. Il Trapani ha fatto un passo indietro di quasi due anni, quando lottava per il ritorno in Serie C, si è vestito di umiltà, ha rinunciato per necessità di cose agli schemi di gioco che di solito cerca di eseguire ed al fischio d'inizio del sig. Soncini (finalmente un vero arbitro!) è partito in quarta aggredendo gli avversari e disorientandoli. Niente frontali ma tutte azioni semplici, lanci in profondità alle punte e sporadici cross in area. Qualche buon-gustato del calcio in tribuna storceva il muso ma noi non possiamo che approvare incondizionatamente la tattica scelta da Piccinini e dai suoi ragazzi.

Dei tre reparti quello che stava maggiore preoccupazione era la difesa. Alla fine però i giovani schierati in campo hanno avuto ragione e non possiamo che complimentarci con loro. Picano si è trovato spesso in difficoltà con l'astutissimo Fazzi libero, ha potuto dimostrare tutto il suo temperamento. L'infortunio occorso a Carcione è stato forse providenziale per la dife-

sa granata che ha trovato un assetto più logico e più stabile con l'ingresso del debuttante D'Aiello. Questi ha stretto in una vera morsa il pericoloso Gropmentre Calamusa si è trovato a suo agio rientrando a centro e su un Fazzi meno mobile e più centravanti rispetto al primo tempo.

Il centrocampista ha giocato assai bene ma le note positive riguardano principalmente Isari che, abbandonate le inutili finanze stilistiche, si è schierato a tutto campo fornendo un grosso contributo anche alla difesa e disputando la sua migliore partita in maglia granata. In avanti Celano, Cracchiolo e Fragazzo hanno fatto quel che hanno potuto, non si sono mai tirati indietro e sono andati vicinissimi alla segnatura. Cracchiolo ha dimostrato ampiamente di meritare la maglia di titolare della Nazionale semipro.

Pace fatta dunque fra squadra e tifosi? Crediamo di sì, ma evidentemente ci si attende la conferma di questo Trapani risorto.

FRANCO CAMMARASANA

BASKET Chi salverà l'Edera?

Per la Velo ci sarà una ricaduta?

MADDALONI 57
VELO TRAPANI 43

Durava nove giornate, esattamente dalla prima di campionato; l'imballabilità della Velo, alla decima contro il Maddaloni, in trasferta è scivolata. Si è trattato del suo primo, grosso confronto, oppure di una sconfitta che può capitare a tutti? Questo il dilemma che si chiede il gran parte di tifosi e che costituisce oggetto di discussione.

Il pronostico con il Maddaloni appariva difficile, contrario ed in effetti tale si è dimostrato. La squadra locale, malgrado qualche tentennamento è sempre una signora squadra, dotata di un gioco efficace, in possesso di elementi che molti vorrebbero avere nelle proprie file. In casa, poi, difficilmente concedono favori. La Velo non ha giocato al meglio delle sue possibilità, qualche sua pedina, non in perfette condizioni fisiche ha rallentato parecchio il gioco, per cui è stata costretta sempre ad inseguire il risultato. Però, anche una Velo al massimo della sua tenuta forse ugualmente non sarebbe uscita indenne.

La mancanza di un paio di altre è stato sempre il problema delle ragazze di Cardella-Bonfiglio che pur dotate di tecnica e velocità non possono competere in elevatura con certe avversarie. Da qui lo scivolone.

Intanto il Palermo incazza, si è riportato a soli due punti, in attesa di qualche altro passo falso della capolista e del confronto diretto tra venti giorni. Ora due partite interne attendono le locali, la prima contro la Pala-

canestro Napoli, quindi con il Cus Napoli, poi si vedrà.

ROSMINI ERICE 68
EDERA TRAPANI 57

L'Edera, priva degli squalificati fratelli Vento è andata incontro ad una nemica sconfitta. Questa volta ad impossessarsi dei due punti è stata la cugina Rosmini.

La politica dei giovani, la cosiddetta «linea verde» è stata impiegata, forse, in un momento meno opportuno, delicato, in un periodo in cui la probabilità della squadra sono ridotte al bucinico oppure irrimediabilmente compromesse. Per quanto talento posseggono i giovani sono sempre inesperti, hanno bisogno di irrobustirsi le ossa, non possono certamente competere con avversari smaltizzati. E tutto questo, riteniamo, è capitato all'Edera che ha lanciato quasi tutti in una volta tre, quattro elementi sprovveduti. Hanno fatto sì la loro parte ma hanno dovuto chinarsi di fronte all'esperienza.

La Rosmini, dal canto suo, non accusa gli stessi problemi, non ha schierato il solito quintetto base e il suo allenatore ha potuto far giocare anche coloro che spesso rimangono in panchina. Sul risultato non c'è stata mai l'orma del dubbio e quando i vecchi dell'Edera non hanno più retto allora è stato facile, molto facile per la Rosmini condurre indisturbata.

L'incontro non ha offerto nulla di particolare, solo un batti e ribatti senza affanni per la compagine di Piazza che vede irrobustire più la sua classifica.

ANGELO GRIMAUDO

Sorrento - Marsala: 3 - 1

Una preoccupante sconfitta

Sembra che le cose si mettano davvero male per la squadra lilibetana. Dopo la sconfitta subita infatti tra le mura amiche ad opera della Nocera è venuta anche la netta sconfitta di Sorrento che contribuisce a dare minore sicurezza alla squadra che già si trova provata dalle precedenti prestazioni peraltro per niente positive.

Il risultato di 3-1 a favore del Sorrento lascia poco da dire; è un risultato sul quale nessuno troverebbe da deprimere e che testimonia nello stesso tempo il brutto periodo che la compagine marsale sta purtroppo attraversando.

Il rientro di Esposito, rima-

sto fuori squadra per molte settimane, è stata l'unica nota positiva di questa sconfitta. Il giocatore ha infatti disputato un incontro al livello delle sue migliori prestazioni ed è stato considerato, a giudizio unanime, il migliore tra le file del Marsala.

Allora a questo punto nasce spontanea una domanda: è stato giusto tenere fuori un uomo dalle capacità rilevanti sia in velocità che in dribbling come Esposito, o sarebbe stato meglio farlo giocare già fin dalle precedenti partite al posto di Carducci, in forma non molto smagliante? E' difficile dare una risposta. Certo è che il Marsala prosegue nella sua serie negati-

va che da adito a molte e non infondate preoccupazioni. Si diceva che alla fine del girone d'andata ci saremmo trovati a 19 o 20 punti punti ma eccoci ancora sui 17 che sembra proprio ci portino, vogliamo essere superstiti, la tradizionale Jella.

Adesso che siamo al giro di boa del campionato altre due trasferte attendono la squadra; quella di domenica prossima contro il Siracusa sarà piena di insidie e nelle condizioni attuali un pareggio sembrerebbe un miracolo... Beh, in fondo i miracoli possono anche accadere!

CLAUDIO FORTI

Prima categoria

Al giro di boa

A conclusione del girone d'andata per il Castellammare si può fare un bilancio positivo. Infatti il Castellammare per una parte del campionato ha occupato il primo posto in classifica, e solo nelle ultime tre giornate si è fatto raggiungere dal Mistelle l'antagonista nella lotta finale per la promozione.

Dicevamo un bilancio positivo in quanto le cifre parlano chiaro: in quindici giornate la compagine allenata da Merendino ha collezionato 10 vittorie, 4 pareggi ed una sconfitta (ad opera del Mondello) raggiungendo quota 24. Inoltre ha 29 reti all'attivo e solamente 12 al passivo. Il Castellammare ha dimostrato di disporre di un forte attacco impostato su Badalamente, cannoniere del girone e su Matranga II una autentica rivelazione ai due vanno aggiunti Talluto, Crisciniti, Sardinia, Pelicani e Carpitella (un giovane che Merendino non deve trascurare) e di una solida difesa impiantata su Rizzo, Matranga I e Dario, Giordano, Fiordilino e Lucido. Da come stanno le cose, sarà il girone di ritorno ad essere decisivo, ogni passo falso compiuto in questa fase del campionato potrebbe avere serie conseguenze. Per questo bisognerà essere molto cauti e non si dovrà sottovalutare gli avversari, i quali, ora che è chiara la meta del Castellammare faranno

di tutto per renfergli difficile il cammino. A giro di boa abbiamo intervistato l'allenatore Ciccio Merendino:

D. Al giro di boa è soddisfatto della prestazione della squadra e dei singoli?

R. In generale mi ritengo soddisfatto dei giocatori. Della prestazione un poco meno soprattutto quando abbiamo giocato in casa.

D. Quali sono le percentuali di vittoria del campionato?

R. Per la vittoria finale credo che la lotta sia fra noi, il Misimeli e il Tommaso Natale abbiamo uguali probabilità, vince chi commette meno errori.

D. Quali sono state le difficoltà incontrate in questo girone d'andata?

R. Nelle partite disputate in casa la squadra non ha reso secondo le aspettative, il pubblico ha reagito con critiche e fischi, al punto che alcuni giocatori ne hanno risentito nel rendimento.

M. auguro che gli sportivi in questo girone di ritorno siano più vicini ai giocatori, (soprattutto nei momenti difficili) per incoraggiarli: perché con il loro aiuto potranno sperare in una vittoria finale.

Domenica riprenderà il campionato sarà ospite al comunale il SORI Carini.

GAETANO LONGO

Gli impianti sportivi a Trapani

Hockey su pista: uno sport in voga

Sbocciato nel clima d'austerità: ad Alcamo si sta costruendo una pista, da noi vive a sprazzi

Anche gli sport qualche volta possono tornare di moda, è il caso del pattinaggio il quale più che mai in questo periodo di austerità si presenta attuale, vivo, rispolverato.

Chi di noi nelle domeniche di silenzio automobilistico non ha visto pattinare per le strade? Anche le persone di mezza età che avevano collocato i pattini tra i ricordi della fanciullezza, già attaccati al chiodo, hanno creduto opportuno riprenderli.

Noi trapanesi abbiamo perduto l'abitudine a vedere pattinare, memori di quando, seduti a girare per le strade ora, causa il traffico, è diventato arduo. Per gli allenamenti ci serviamo della esigua pista di circa 80 metri del campo ex GIL di Via Virgilio. Il tutto si svolge con una certa difficoltà, sia per il campo, sia per la carenza degli spogliatoi. Dal 1956, anno in cui Trapani ha conquistato il primo titolo siciliano, i vari dirigenti Prof. Tortorici, Cav. Basciano ci hanno promesso una pista. Altre città siciliane già la possedevano, noi da quell'anno aspettavamo. Dapprima si diceva c'erano i soldi mancava l'area, ora c'è l'area mancano i soldi. Basterebbe una pista lunga 50x30 metri e uno spazio di tali dimensioni penso non sia difficile trovare».

«Esiste una differenza tra l'hockey di una volta e quello di oggi?»

«Ritengo che ci sia una notevole differenza: una volta si correva con pattini di legno, ora con quelli di plastica, adatti per corse su strada e sul bagnato che permettono di ottenere ottimi risultati. Noi che siamo venuti fuori sotto la direzione del Prof. Tortorici abbiamo imparato, ad esempio, la nostra preparazione (ci spostavamo verso Marsala, S. Vito, Valderice) su gare di fondo mentre in effetti conta la velocità. In casa, «senza pista» siamo stati sempre imbattuti anche contro campioni mondiali».

«Cosa suggerirebbe per il rilancio della disciplina soprattutto tra i più piccoli?»

«Tra i ragazzini si nota un certo entusiasmo ma i genitori non li lasciano facilmente per i pericoli della strada. Nel 1971 è sorto un centro di addestramento che accoglie i bambini dai 6 ai 12 anni ma il numero degli iscritti scende di anno in anno, sempre a causa della mancanza di una pista. Se ci mettessero a disposizione la palestra Dante Alighieri, potremmo fare veramente dell'attività senza distruggere il campo come abbiamo dimostrato qualche volta».

Queste le confessioni di un appassionato che bisticciando talvolta con la moglie, conciliando lavoro e doveri familiari riesce a dedicarsi allo sport anche senza l'aiuto delle autorità competenti.

ANGELO GRIMAUDO

COPPA SICILIA

Entello : 2 Arenella : 0

Un'ottima prestazione dell'Entello che, confermando i progressi fatti negli ultimi tempi, ha raggiunto il traguardo della qualificazione per i quarti di finale della Coppa Sicilia. Gli ericini, che nella partita di andata avevano perso per 2-1, per centrare l'obiettivo avevano da capovolgere il risultato.

Così la squadra di Spanò, ben coperta in difesa e sospinta da un ottimo centrocampista, ha tenuto fede all'impegno fin dalle battute iniziali del confronto. Dinanzi ad un Entello lanciato in avanti, l'Arenella Ariston ha

(cerca di contrastarne le iniziative mirando a chiudere ogni varco per mantenere lo 0-0 iniziale, ma i locali insistevano e al 20' sbollavano il risultato: cross di Romito per Croce, il cui colpo di testa veniva respinto su linea; la sfera perveniva a De Marco per il quale era agevole mettere dentro a portiere fuori causa.

L'Entello esaltato dal vantaggio, premeva ulteriormente sull'acceleratore e dopo 15' raddoppiava grazie a Randone.

CIARAVINO PIETRO

interno della famiglia cercherà di far saltare questo dialogo tra suo padre e la sua amica...
— Infatti... l'antica malizia femminile entrerà in gioco...
POVERO MA LIBERO
(segue dalla terza)

ancora i suoi dubbi, le sue perplessità, ma qui anche la convinzione di percorrere una strada spionosa come meglio la ritiene giusta. Pensa anche alla inutilità dello sfarzo dei momenti funebri, quando nella vita nulla si è fatto per il bene degli al-

tri. E ancora riflette, ancora ragiona, si pente dei possibili errori commessi e crede finalmente in un mondo di giusti, convinto di essere riuscito a vivere libero, qualunque povero, qualunque speso deriso o non capito dagli uomini nei suoi ideali di bontà, di giustizia e di fratellanza umana.

Un libro certo sconosciuto questo del Caravati, che non ha pretese letterarie (è inutile cercarvi anche a volte l'esattezza grammaticale), ma che induce a riflettere, per il suo contenuto, a meditare sullo svolgersi della

vita degli uomini in cui tante cose sono sbagliate e aggraviate in modo tale da rendere tristi, angosciati, inappagati gli animi dei bespansanti.

L'autore vorrebbe la vita come un Eden, senza odi, senza violenze, con leggi giuste ed eque, senza sopraffazioni e sopraffatti, senza falsi idoli e incoerenze, tutta lealtà e bontà, tutto amore reciproco, pur nel progresso tecnico e scientifico cui dovrebbe andare parallelo quello morale. Un libro senza dubbio di rivolta e di protesta contro i responsabili di una società tarata.